

Rimane in cella il pugile ucraino

Scritto da Giovanni Toccu

Martedì 10 Agosto 2010 10:49 - Ultimo aggiornamento Martedì 10 Agosto 2010 20:05



Oleg Fedchenko, il pugile di origine ucraina che in un attacco di follia ha ucciso a Milano una donna incontrata per caso, deve rimanere in prigione. Il gip Cristina Di Censo ne ha disposto la custodia cautelare in carcere con l'accusa di omicidio aggravato dai futili motivi, con l'aggravante della crudeltà, e tentata rapina. Alterato da problemi sentimentali, una relazione difficile con la fidanzata lettone, il pugile dilettante aveva ucciso a pugni Emilou Arvesu, filippina di 41 anni, incontrata per caso in viale Abruzzi.

Il difensore d'ufficio, l'avvocato Francesca Maria Rosa Santini, ha visto respinta la richiesta di trasferimento in una struttura psichiatrica avanzata durante l'interrogatorio di garanzia.

Oleg era già stato ricoverato per motivi psichiatrici tre anni prima anche a causa della sua dipendenza da droghe, steroidi ed anabolizzanti.

Il 25enne soffriva da tempo di gravi disturbi psichici, probabilmente una "depressione psicotica violenta". Secondo una sua dichiarazione, il mese scorso si era rivolto ad un medico che lo seguiva da anni al Policlinico chiedendo di cambiare cura ma la prestazione è stata rifiutata perché richiesta da un extracomunitario col permesso di soggiorno scaduto. Tali affermazioni sono attualmente al vaglio degli inquirenti che hanno acquisito le cartelle mediche relative.

Nella casa che l'arrestato divideva con la madre sono stati inoltre sequestrati diversi coltelli, una mazza da baseball, anabolizzanti e flaconi di sostanze vietate con etichette in cirillico.

Davanti al GIP con una mano ingessata ed i jeans ancora sporchi di sangue, Oleg ha solo chiesto: "Ma perché mia mamma non mi viene a trovare?".

Giovanni Toccu